

Sinodo per l'Amazzonia: "Cosa deve ancora succedere adesso?"

intervista a Hubert Wolf*, a cura di Christina Rietz

in "www.zeit.de" (Christ & Welt) del 21 febbraio 2020 (traduzione: www.finesettimana.org)

Signor Wolf, in una scala dall'alfa all'omega, quanto è deluso dal documento "Querida Amazonia" di papa Francesco?

(dopo un momento di silenzio) Sono abbastanza deluso. Sono molto vicino ad omega. Ma ad uno storico della Chiesa si chiede un sguardo analitico obiettivo sulla fonte.

Lo scorso anno, nel documento conclusivo, il Sinodo sull'Amazzonia ha consigliato l'ordinazione di viri probati, cioè di diaconi sposati, per ovviare alla mancanza di preti nella regione amazzonica. A suo avviso, che cosa dice al riguardo il documento papale?

Non ne parla proprio. Al contrario, ci sono affermazioni esagerate sulla dignità del presbiterato in generale. Il papa cerca di andare incontro ai suoi critici conservatori. Scrive però anche che il presbiterato non è monolitico. La cosa più importante però è che Francesco nell'introduzione dice espressamente che lui con questo documento non annulla il documento finale del sinodo. In altre parole, che rimane valida anche la decisione dei tre quarti dei vescovi di voler ordinare viri probati. Francesco quindi rinvia la palla ai vescovi dell'Amazzonia. A cui ora è richiesto di dare un esempio e di ordinare uomini sposati.

E i vescovi dell'Amazzonia sembrano in certo qual modo convinti del proposito.

Di fronte alla catastrofe pastorale, comunque, lo è una chiara maggioranza. Alla fine i preti sposati fanno evidentemente parte della nostra tradizione come i celibi. Con ragione il Concilio Vaticano II ha inculcato ancora una volta che il celibato non fa parte dell'essenza del presbiterato. Ma i fedeli hanno o no il diritto di sentirsi spiegare chiaramente qual è l'opinione del papa su questo tema? Ci vuole una grande finezza di interpretazione per riuscire a leggere in "Querida Amazonia" la possibilità di ordinazione per i viri probati. Ma in linea di principio la porta è aperta.

C'è un punto cinico in Querida Amazonia: per superare la mancanza di preti, dice il papa, si dovrebbe pregare molto di più per le vocazioni e incoraggiare giovani missionari ad andare in Amazzonia. Pregare invece di allentare la disciplina del celibato, ma è una presa in giro!

Sì! Nel complesso però il documento ha due parti. Ci sono visioni molto belle per l'ecologia e l'identità culturale in Amazzonia che non vengono praticamente recepite. E ci sono proposte di soluzione tradizionali: chiudere gli occhi e pregare, e in questo modo attribuire a Dio la responsabilità. La grazia divina è irrinunciabile, ma presuppone la natura. Anche il papa deve fornire una pista di atterraggio allo Spirito Santo. Francesco non può eludere la propria responsabilità se alle persone viene a lungo negata la fonte di vita dell'eucaristia perché non ci sono quasi più preti. Qui è necessario fare una chiara analisi costi-benefici a favore dell'eucaristia necessaria per la salvezza e una relativizzazione della disciplina ecclesiastica del celibato storicamente determinata.

L'immagine della donna presentata da Francesco, così come viene affrontata nel documento, non si distingue per nulla dall'immagine della donna dei suoi predecessori. È calata sul modello mariano e verginale e muore in questa dicotomia.

Questa immagine della donna viene dal XIX secolo e da noi è superata da lungo tempo. Soprattutto però non rende giustizia alle donne che da cinquant'anni guidano le comunità in Amazzonia. E attribuire a queste donne, senza il cui impegno la Chiesa amazzonica sarebbe finita da tempo, clericalismo e ricerca di potere, è più che cinico e fa proprio pensare a maschilismo clericale.

Questo documento è uno schiaffo in faccia per le donne cattoliche impegnate.

Chiaramente. Non accetto per nulla questa immagine di donna. Come potrei fornire una seria motivazione a giovani donne di talento a svolgere un servizio nella Chiesa cattolica?

L'intervento di Ratzinger a favore del celibato di qualche settimana fa ha obbligato Francesco a proporre questo documento conservatore?

È difficile saperlo. Quando l'esortazione "Querida Amazonia" è stata presentata, sono apparse contemporaneamente diverse traduzioni. È necessario un certo anticipo, per cui penso che il documento dovesse essere pronto già circa sei settimane fa. Ma nel complesso queste continue osservazioni del papa dimissionario sulle decisioni del suo successore sono semplicemente inaccettabili – non importa se Ratzinger lo faccia consapevolmente o se sia strumentalizzato. E sono in contrasto con le sue precedenti affermazioni. Aveva detto che dopo il suo ritiro intendeva solo tacere e pregare. Consiglierei a Francesco di emanare urgentemente norme vincolanti a livello giuridico riguardanti il rapporto con papi che si sono dimessi. Proporrei: rigorosa clausura, tassativo isolamento dall'opinione pubblica, fine dei pellegrinaggi nei giardini vaticani.

Non è immaginabile che ci siano due papi dimissionari, oppure sì?

In un primo tempo ho ritenuto che le dimissioni fossero un passo coraggioso di Ratzinger, per evitare una fine come quella di Giovanni Paolo II che non era più padrone delle proprie decisioni. Ma due uomini vestiti di bianco e l'invenzione del papa emerito è qualcosa che contraddice la tradizione della Chiesa. Quando un papa si ritira, dovrebbe ritornare nello status che aveva prima dell'elezione a papa, quindi al cardinalato. Dopo le esperienze di questi anni sono ora decisamente più scettico sulle dimissioni di un papa. Indeboliscono l'autorità del magistero.

Che cosa pensa della parola chiave inculturazione di cui si parla molto in "Querida Amazonia", che cosa intende il papa con quella parola?

Il papa a ragione sottolinea che si deve prendere sul serio la specifica cultura dell'Amazzonia e che la Chiesa cattolica deve qui davvero "inculturarsi", non solo riguardo alla liturgia. Ma questo significa che l'idea deve essere allargata: anche gli uomini e le donne nelle attuali moderne società dell'Europa hanno diritto all'inculturazione del cattolicesimo. Ma allora dovremmo anche abbandonare definitivamente un modo di pensare paternalistico e finalmente rispettare nella Chiesa cattolica i diritti delle donne. Perché Dio si è fatto essere umano in Gesù Cristo, non solo uomo maschio.

Papa Francesco può ancora essere considerato un papa per le riforme?

Direi di no. Ha ottenuto all'inizio elogi prematuri, è stato celebrato come riformatore – ma dove sono le coraggiose riforme? È rimasto agli annunci. Fatemi proposte coraggiose, ha detto. E adesso le aveva sul tavolo. E come reagisce senza coraggio il successore di Pietro? Ma è interessante notare che anche i cattolici favorevoli alle riforme non guardano in primis ai loro vescovi o alla propria coscienza di credenti, ma continuano a guardare al papa. Abbiamo introiettato l'immagine di una Chiesa monarchica del Concilio Vaticano I con l'infallibilità e il primato giurisdizionale – nonostante le belle immagini del popolo di Dio in cammino.

La Chiesa ha una costituzione di monarchia assoluta. Dove si può guardare altrimenti?

Eppure i vescovi sono i successori degli apostoli; ogni battezzato partecipa al triplice magistero di Cristo, questo è dottrina della Chiesa. Dove sono i coraggiosi pastori? Se adesso i vescovi dell'Amazzonia cominciano con l'ordinazione di viri probati, allora anche i vescovi tedeschi tornano in gioco. Ciò renderebbe forse anche il cosiddetto Percorso sinodale almeno su questo tema di nuovo una partita interessante.

Come prosegue, dopo "Querida Amazonia", il Percorso sinodale che deve discutere di riforme nella Chiesa tedesca?

Ero molto scettico fin dall'inizio, non ultimo perché tutta la faccenda è dal punto di vista giuridico molto problematica: il Percorso sinodale non è un sinodo, non ha alcuna competenza decisionale. In un sinodo si saprebbe che cosa aspettarsi. E che cosa si può ora dire sul tema donne e ministeri ecclesiali dopo che Francesco ha sbattuto la porta in questo modo? Quale vescovo si metterà apertamente in contrasto con questo insegnamento presentato dal papa? E per di più adesso il presidente della Conferenza episcopale si è tirato indietro, lui che più di chiunque altro credeva a questo processo. Non è un caso che il cardinal Marx abbia dichiarato il suo ritiro un giorno prima

della pubblicazione di Querida Amazonia.

Il pontificato di Francesco ora è politicamente morto?

Quali grandi riforme dovrebbero ancora arrivare? Che cosa ci si deve ancora aspettare da un papa che dice: fatemi proposte coraggiose – e quando vescovi e laici a grande maggioranza fanno proposte coraggiose... cosa succede? Niente. Quindi, da questo punto di vista, non mi aspetto più niente.

* Hubert Wolf è storico e professore di storia della Chiesa a Münster.